



Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione
per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA)

Il trail running e le responsabilità

-

Appunti per una riflessione sul tema degli incidenti nelle attività sportivo-ricreative

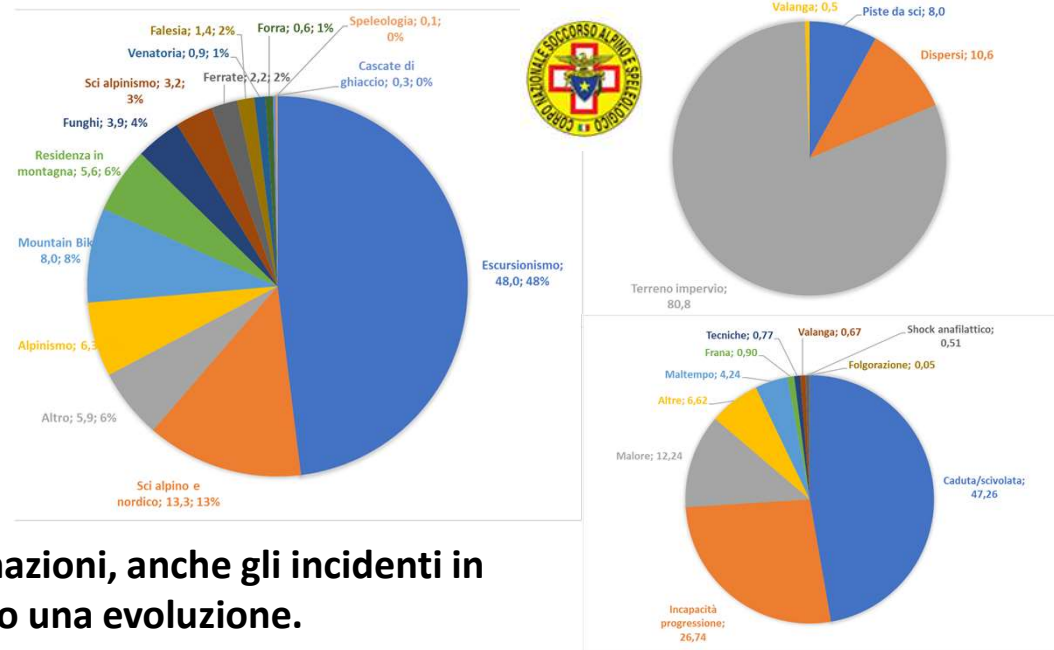
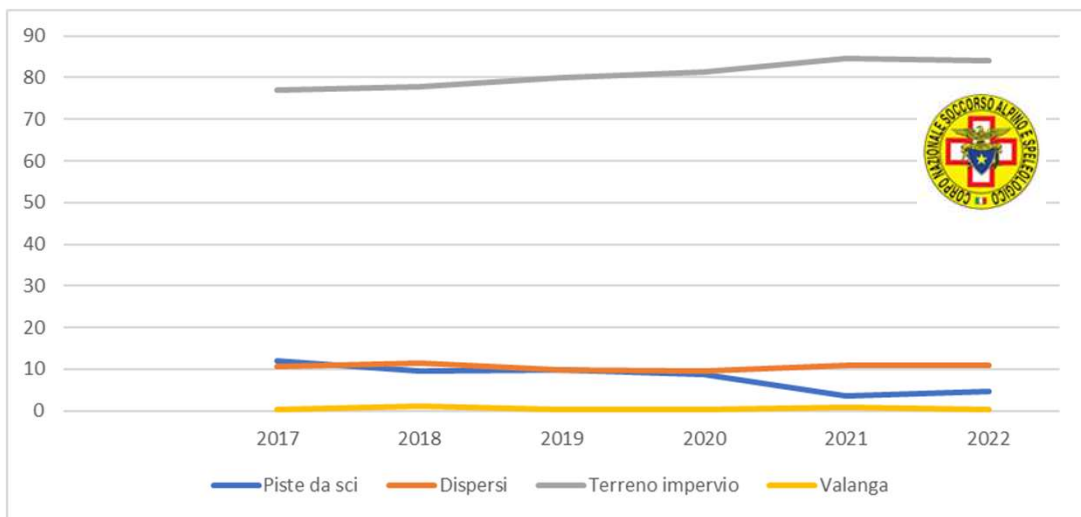
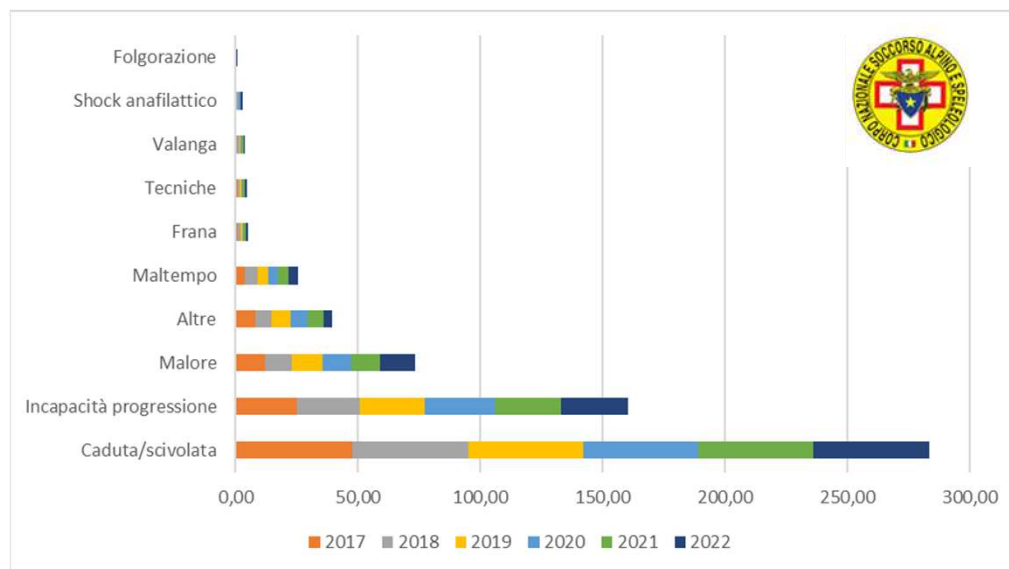
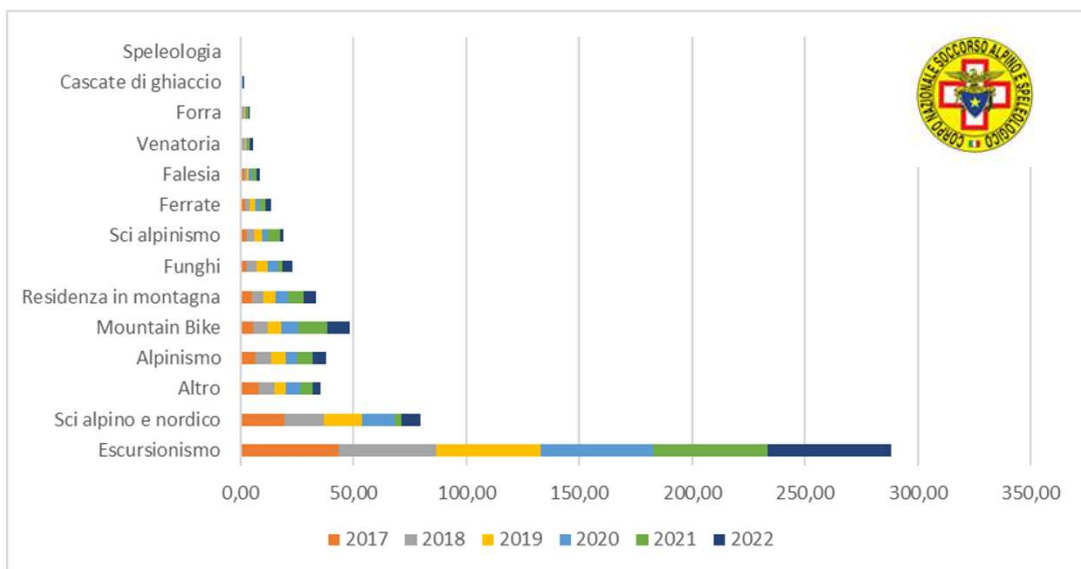
Le **attività sportivo-ricreative in montagna** nel periodo invernale su **“terreno aperto”** (*sensu* DPCM 12.08.2019 - 19A06095 - GU Serie Generale n.231 del 02-10-2019) sono mutate ed aumentate negli ultimi vent’anni così come quelle negli ambiti controllati e gestiti (piste da sci e **“territorio antropizzato”** *sensu* DPCM 12.08.2019).

Attualmente si stima che quasi **2 - 2,5 milioni di utenti** svolgano attività sportivo-ricreative in montagna nel periodo invernale su **“terreno aperto”** contro un **totale di praticanti** delle discipline invernali di circa **4,2 milioni (70-75% IT; 30-25% stranieri)** – [**popolazione molto eterogenea**].

Altri **2 o 3 milioni** sono gli utenti che **non hanno dimestichezza con l’ambiente montano** (quindi **poco consapevoli dei pericoli e dei rischi connessi**) ma che hanno manifestato l’intenzione di **approcciare gli sport invernali a contatto con la natura della montagna** [**problemi nella percezione e nella comunicazione del rischio; formazione?**].

Le attività sportivo-ricreative invernali in montagna generano un **fatturato di circa 8 – 10 miliardi a stagione**.

Il marketing e le ricerche sociologiche evidenziano la crescita di una **nuova tipologia di consumatore** (definito **“consumatore di esperienza”**) che pianifica le attività in funzione del **contenuto emozionale e di sfida al superamento dei limiti** a patto che sia **condivisibile/raccontabile sui social media**. Di questi, il **68,2% dichiara di privilegiare le attività in outdoor** ed il **71,2% privilegia “l’atmosfera invernale seducente”** ovvero i **panorami innevati**. Trend analoghi ed anche maggiori si riscontrano per il periodo non-invernale [**Consapevolezza del rischio?**]. [fonte SkiPass Panorama Turismo – Osservatorio Italiano del Turismo Montano, 2023].



Di pari passo con queste trasformazioni, anche gli incidenti in montagna hanno subito una evoluzione.

Il legislatore italiano ha normato questo mondo con un **approccio paternalistico** e producendo leggi i cui testi risultano confusi e contraddittori. Tutto ciò è frutto d'ignoranza o di una conoscenza molto superficiale, distorta o frutto di visioni corporativistiche viziate da bias di vario genere che hanno ispirato il legislatore. L'approccio del legislatore è di tipo securitario ma il termine «**sicurezza**» significa «**una condizione oggettiva esente da pericoli, o garantita contro eventuali pericoli**». Tuttavia, in ambiente montano **è impossibile garantire l'assenza di pericoli o fornire una protezione totale da essi.**

Le norme non solo **non hanno prodotto appieno gli effetti securitari attesi** (ossia una significativa riduzione del numero d'incidenti) ma hanno altresì innescato dinamiche «inattese» e non auspicabili quali una **percepita deresponsabilizzazione dei singoli cittadini** («utenti») e un **aumento dei profili di responsabilità per i pubblici amministratori** (quali «**garanti della pubblica incolumità**») a fronte di risorse (mezzi, tecnici, conoscenza del territorio) spesso inadeguate e non garantite, nel tempo, dalle allocazioni delle risorse pubbliche.

Ad esempio, l'**obbligo di copertura assicurativa associata allo skipass** ha prodotto un **+48% delle richieste risarcitorie** (RC per scontro tra sciatori, spese mediche a seguito di cadute accidentali; spese di soccorso in pista; rimborsi a vario titolo). Si noti che tali incidenti avvengono nel 65% con buone condizioni meteo e di visibilità; nel 60,8% su neve naturale e nel 55,6% su piste di media difficoltà.

